

# FUTURE SYSTEMS

Ingrid Paoletti

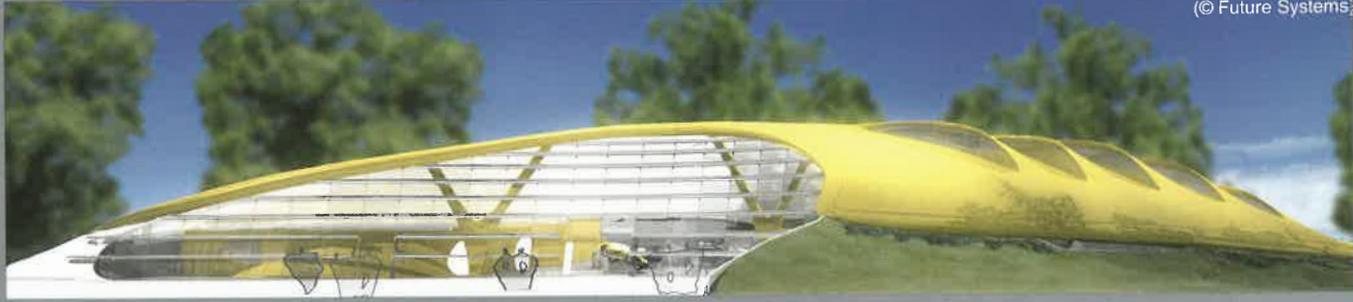
**Un passato da rivoluzionari (dell'architettura) negli studi di Rogers e Foster, un presente ispirato a sagome biomorfe e immagini spot. Subiscono il fascino della tecnologia che coniugano all'interpretazione dell'edificio come "forma primitiva". Con risultati sorprendenti**

**F**ondatori dello studio Future Systems, Jan Kaplicky e più recentemente Amanda Levete, insieme nel lavoro come nella vita, dopo un passato dedicato alla rivoluzione tecnologica negli studi di Foster e Rogers, sono riusciti a dare vita a una forma di progettazione che scardina ogni concetto ortodosso e unitario di architettura convenzionale. Le analogie formali a cui Future Systems attinge ogni giorno sono tutto tranne che immagini di architettura: la trama strutturale di un'imbarcazione, immagini provenienti da riviste di moda, carrozzerie di automobili, scenari devastati dall'inquinamento e la sinuosa bellezza di un nudo femminile. Per il fondatore, Jan Kaplicky, gli spazi definiti da otto spigoli non sono 'necessary', non sono obbligatori; e il colore gioca un ruolo centrale, non solo il grigio degli architetti; ma tutta la gamma possibile, da qui un concetto di architettura come continua conquista dello spazio. Un provocatorio manifesto teorico che incomincia nei primi anni Ottanta con progetti all'avanguardia, fra cui la realizzazione di un tavolo utilizzabile in assenza di gravità per la NASA, un prototipo di roulotte aerodinamica in vetroresina e una serie di appartamenti a Londra.

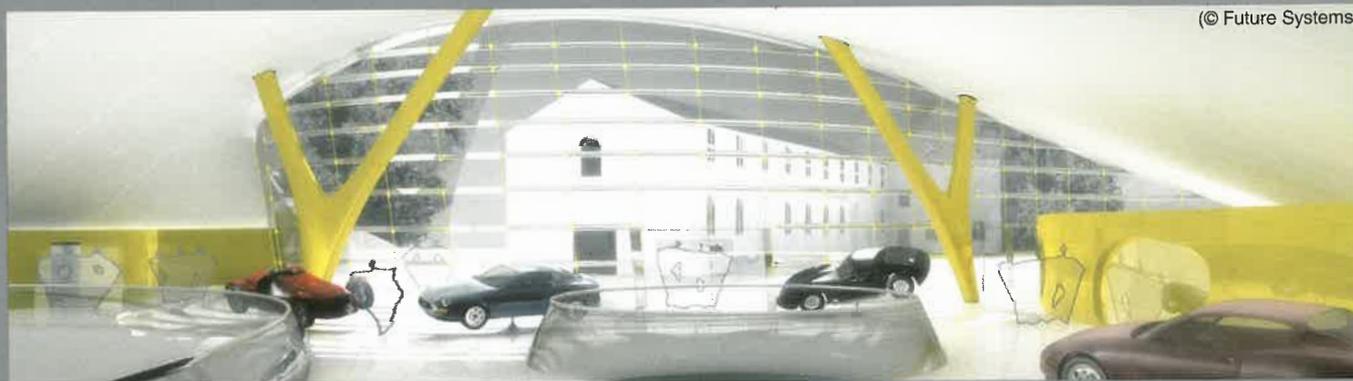
Gli anni Novanta rappresentano il punto di svolta per lo studio, in cui numerose ricerche teoriche vedono luce in realizzazioni sorprendenti quanto insperate: nel Wales, dove prima sorgeva un bunker di avvistamento aereo, viene realizzata un'abitazione che rie-

Concorso per il Museo Macerati. L'edificio si stende sul terreno come una leggera mano che accarezza l'esistente casa Natale Enzo Ferrari.

© Future Systems



© Future Systems



© Soran Aagaard

Lo spazio interno flessibile e libero da strutture permette di sospendere in modo avveniristico le automobili al soffitto.



© Soran Aagaard

© Soran Aagaard





### Oxford Street, Londra, Una facciata gioiello

La richiesta del committente era di trasformare la qualità e l'aspetto di un edificio degli anni sessanta ubicato nella parte finale meno urbanizzata di Oxford Street. La nostra proposta prevede di togliere la parete di mattoni e vetro e di sostituirla con una facciata di vetro sottile e vibrante simile a un gioiello che in un modo delicato colleghi i negozi del piano terra e del primo piano con gli spazi sovrastanti per gli uffici. Con la ripetizione di finestrate di vetro simili al cristallo si crea un senso di ritmo che riflette la gradazione cromatica degli edifici adiacenti e consente una vista panoramica di Oxford Street dagli uffici. Di notte la facciata sarà illuminata dall'interno creando una luce sottile colorata. Lo scopo di questo progetto di riqualificazione include l'aggiunta di un piano e di due nuove facciate.

Consulente per gli impianti e le strutture Arup; consulente per la facciata Billings Design Associates, la costruzione è stata avviata nel 2004 ed è attualmente in fase di completamento.



### Hills Place, Londra, Una facciata scultura

Questo progetto nasce dalla constatazione che molte stradine e vicoli presso Oxford Street siano spesso sottoutilizzati e sottosviluppati. Queste zone poco considerate sono ideali non solo per la possibilità di migliorarle, ma anche per le opportunità di design non convenzionali che offrono. La nostra proposta conferma questo intento con un intervento architettonico che in modo delicato attira l'attenzione tramite una facciata-scultura intrigante, con larghe zone vetrate orientate verso il cielo, ottenendo il massimo della luce naturale disponibile in questa strada stretta. Lo scopo di questo progetto include l'aggiunta di tre piani, di pareti interne e di una nuova facciata. Consulente per gli impianti e le strutture Arup; la costruzione è stata avviata nel 2004 ed il fine lavori è previsto per il 2008.



### Copenhagen, Edilizia residenziale

44 appartamenti lussuosi ubicati sulla penisola nel porto Copenhagen: per dare un profilo snello a questo edificio di 11 piani, il progetto è concepito attraverso tre torri collegate in una formazione a petali. L'edificio è composto da una struttura semplice in cemento con pigmentazione esterna blu. Future Systems ha lavorato come consulente per il design in stretto contatto con il cliente finale e il contractor durante i diversi stadi sia del progetto che del dettaglio. Tutti gli appartamenti sono stati venduti prima dell'inizio della costruzione. La costruzione è stata avviata nel 2004 ed i fine lavori è prevista per il 2008.



**Spencer Dock Bridge, Dublino,  
Prefabbricato e in opera in sinergia**

Il ponte costituisce parte della nuova estensione della linea ferrovia leggera C1 nel centro di Dublino e fa anche parte di un grande progetto di rigenerazione per una zona privatizzata del centro e dei vecchi moli del porto.

Il ponte è una struttura ondulata in cemento che contiene un paesaggio con tutti i requisiti per i veicoli e la linea ferroviaria, oltre a larghi camminamenti per i pedoni.

Gli angoli della struttura sono curvati per rivelare spazi di sosta per i pedoni e per contemplare la vista del canale e del nuovo parco.

Il ponte sarà costruito con una procedura costruttiva sinergica di cemento gettato in opera e cemento prefabbricato rinforzato e darà un contributo al tema della possibile integrazione tra infrastrutture urbane, spazio pubblico e ambiente circostante.

La struttura finita sarà colorata per darle una buona visibilità verso l'acqua scura del canale.

Il colore vibrante del soffitto permetterà di incrementare il livello di luce sotto la struttura per il passaggio delle barche e per i pedoni sulla riva est.

Consulente per le strutture e direzione lavori Arup; la costruzione è stata avviata nel 2006 ed la fine lavori è prevista per il 2008.





fessura vetrata, ricoperta dal terreno circo-  
 perfettamente camuffata nel contesto;  
 g House, la famosa abitazione unifamiliare  
 rtura completamente vetrata; Docklands  
 un ponte galleggiante nella zona dei  
 s. Quindi nel 1995 è la volta del Nat-West  
 enter, un edificio in semiscocca di alluminio  
 in un cantiere navale. È la prima struttura  
 genere realizzata in campo architettonico e  
 nta sia un punto di arrivo quanto una nuova  
 aperta nel settore delle costruzioni prefabbrica  
 icala industriale.

ntemente lo studio acquisisce nuovi clienti  
 larni, stilista milanese che inaugura una serie  
 negozi a Milano, Londra, e prossimamente  
 New York e Tokio, inaugurando nel con-  
 un nuovo approccio all'immagine del  
 o di moda. Quindi è la volta di  
 es, che commissiona a Future Systems  
 o centro commerciale a Birmingham,  
 o a rivoluzionare ancora una volta il  
 o di edificio; una struttura organi-  
 e dimensioni mai esplorate prima  
 ricoperto totalmente da dischi di

alluminio dal diametro di 60 cm, come un vestito luc-  
 cicante che in modo seducente ne avvolge le forme  
 sinuose.

Molti altri progetti e concorsi affollano lo studio, da  
 scale macroscopiche come un nuovo progetto di  
 design per Alessi, fino a nuove tipologie di classi ele-  
 mentari costruite interamente in vetroresina rinforza-  
 ta. Impossibile tracciare una linea netta fra ricerca,  
 produzione e sperimentazione di Future Systems;  
 ogni giorno il lavoro di questo piccolo studio compo-  
 sto da una trentina di persone, si perde proprio in  
 quel limite sottile, creando provocazioni architettoni-  
 che senza mai riferirsi a nulla di già costruito.  
 L'organizzazione è infatti molto poco verticale, tutti  
 collaborano ai progetti in studio e nonostante ci  
 siano i due fondatori e due associate directors,  
 ogni componente spesso viene coinvolto nel  
 processo di decision making, spesso in riu-  
 nione a un lungo tavolo per le riunioni che  
 si cela in fondo allo studio. Per il progetto  
 di Selfridges per esempio quasi tutti i  
 componenti dello studio sono andati  
 fisicamente a montare alcuni dei  
 15.000 dischi in alluminio presenti sul-



l'involucro del manufatto. Tra poco in cantiere un traguardo anche italiano, il Museo Maserati a Modena, una sorta di coperta adagiata sul suolo che funge da museo delle automobili, avveniristicamente sospese nello spazio espositivo. Infine una recentissima vincita: il concorso per la biblioteca di Praga, dove lo studio ha proposto un manufatto con la sagoma di polpo iridescente che racchiude un sistema di distribuzione dei libri molto all'avanguardia, per dimostrare che l'architettura deve essere non solo immagine del suo tempo ma anche un po' una visione del futuro, come suggerisce in fondo il nome dello studio stesso: Future Systems, una sigla priva di nomi,

quasi a chiarire fin dal principio che la progettazione e il design sono anonimi quanto razionali, senza autori celebri.

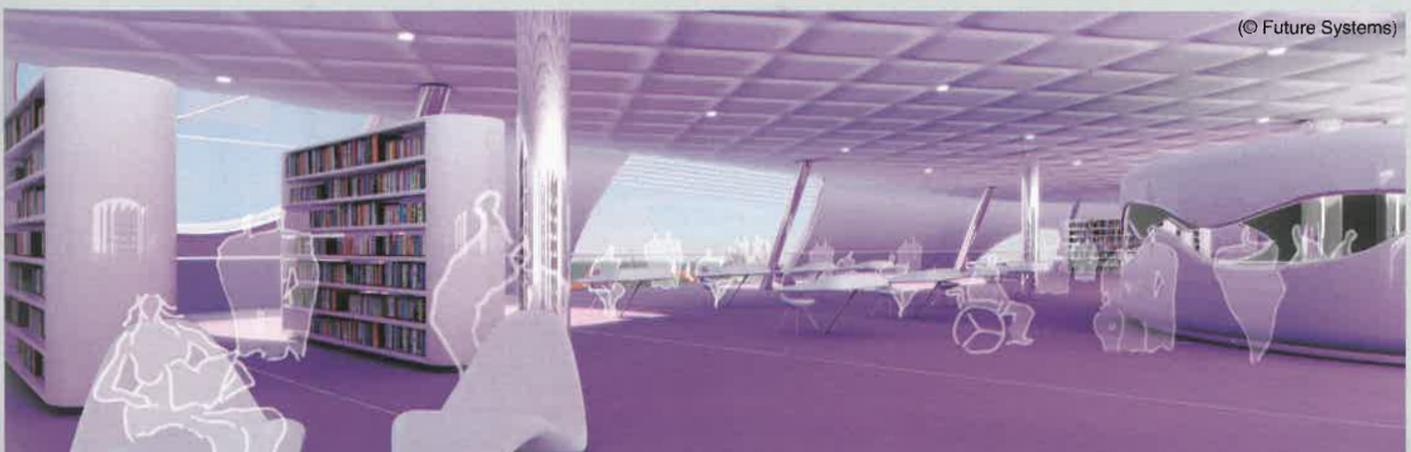
### I progettisti

Jan Kaplicky o Amanda Levete hanno fondato nel 1979 lo studio che conta oggi più di 100 collaboratori. Autori del pluridecorato Lords Media Center (1994), della sede di Selfridges a Birmingham (1999), sono tra i protagonisti più interessanti del panorama architettonico europeo, con un linguaggio che fa riferimento alle utopie della Swinging London coniugate all'alta tecnologia.



### National Library Prague, Praga, Una pelle di alluminio anodizzato

La nuova biblioteca nazionale della Repubblica ceca è situata in un parco di grandi dimensioni sull'altipiano Letna di Praga. L'edificio di 40.000 mq è collocato su una piattaforma di marmo che possiede delle ali con finitura in acciaio inox sul perimetro in modo tale da riflettere l'edificio da diverse angolazioni. Il progetto si struttura come un volume disegnato in modo tale da ottimizzare le dimensioni della biblioteca, ispirato agli edifici barocchi della città e da incrementare i punti di vista sul contesto circostante. La pelle è ricoperta di dischi anodizzati in alluminio color champagne che sfumano da tonalità più scure a tonalità più chiare verso l'alto. L'illuminazione naturale è garantita da grandi aperture circolari distribuite nella superficie esterna. All'interno dell'edificio sono allocate anche un caffè panoramico, stanze di lettura confortevoli e un piano pubblico a livello strada che si connette in modo sinuoso con il parco adiacente. I 10.000 volumi saranno distribuiti da un sistema automatizzato all'avanguardia, visibile agli utenti della biblioteca, che procurerà i tomi in meno di 5 minuti. Il progetto avviato quest'anno vedrà la fine nel 2011.



## La conversazione

### Trasferimento tecnologico e oggetti primitivi

**'Gli edifici sono primitivi per natura. Una frase che contraddice la produzione architettonica di Future Systems, caratterizzata da un'attenzione alla complessità formale e costruttiva. Ma è una conflittualità solo apparente**

Una porta arancione fosforescente con la scritta bianca presso un ex-magazzino industriale nella zona di Notting Hill: è l'ingresso dello studio Future Systems.

All'interno si apre un open space, vero e proprio laboratorio e centro ricerca di forme e materiali più che uno studio di architettura convenzionale.

Uno studio all'avanguardia nella ricerca che però vede nei software solo un supporto tecnico e molto poco creativo, contrariamente a quanto si potrebbe pensare.

E un modo di lavorare molto orizzontale. Lo studio è strutturato con i due fondatori Ian Kaplicky e Amanda Levete e due associate directors giovani Andrea Morgante e John O'Mara.

Entrando nello studio si ha quasi l'impressione di salire a bordo di un'imbarcazione ormeggiata al quotidiano delle strade di Londra, impressione maggiormente rafforzata dal fatto che appena varcata la porta, si è invitati a togliere le scarpe, proprio come si usa a bordo delle imbarcazioni.

Modulo ha intervistato Jan Kaplicky, fondatore dello studio

**Modulo:** In un periodo in cui sullo scenario compaiono forme sempre più complesse, come si pone uno studio come il vostro che si cimenta da tempo con questo tipo di forme, rappresentando sicuramente un'avanguardia in questo senso. Come vede il vostro percorso sinora?

**Jan Kaplicky:** Il percorso di questo trentennio, iniziato nel 1979, è stato caratterizzato da una ricerca più legata alle continue investigazioni sulle tecnologie che alle forme, intendendo con questo approccio una particolare attenzione all'architettura vista come costruzione e non come risultato di una elab-

borazione informatica. Ciò che ci interessa in effetti è la bellezza, intesa come ispirazione del mondo che ci circonda sia esso naturale - come può essere il colore di un pesce dentro il suo ambiente naturale - oppure costruito - come la semplicità e la bellezza di colori e materiali. Questa è la filosofia e il percorso che segue lo studio e spero si veda nei nostri lavori.

Oggi c'è una certa pressione verso forme complesse, ma a mio parere in realtà è il disegno che comanda, ossia la trasposizione dell'idea nella costruzione, senza la quale non esiste architettura.

La complessità va controllata attraverso la sua concretizzazione, in quanto le forme cambiano ogni volta per colore, dimensione, matericità e non solo per morfologia.

**Modulo:** Il vostro studio produce lavori di grande originalità, da dove prende ispirazione?

**Jan Kaplicky:** L'importante è non ripetersi mai, non continuare con le stesse forme in modo noioso ma piuttosto ispirarsi a tutto ciò che ci circonda. Molti riferimenti li ho presi nel mio percorso nella moda o da altri settori, che per molti versi hanno da insegnarci la caparbietà dell'approccio alla tecnologia, intesa come continua ricerca di miglioramento. Per esempio tutta la ricerca fatta per la Nasa ci ha stimolato verso settori che fanno dell'innovazione un punto cardine delle proprie attività e ci ha insegnato a guardare alla tecnologia con grande rispetto.

**Modulo:** I concorsi internazionali sembrano favorire un approccio a forme particolari e il ruolo della comunicazione assume un peso sempre più rilevante. Cosa ne pensa uno studio come il vostro spesso guardato a modello per l'approccio comunicativo e l'immagine coordinata?

**Jan Kaplicky:** La comunicazione ha un ruolo importante in tutti i settori. Chi non sa comunicare anche nella vita spesso non riesce a trasmettere i contenuti in modo adeguato, lo stesso vale per l'architettura e in maniera ancora più importante per il design.

Noi abbiamo da sempre considerato l'attenzione alla comunicazione e al design come uno degli aspetti della progettazione, non il solo non preponderante, ma sicuramente essenziale per comunicare prima di tutto la filosofia di un progetto e poi la sua articolazione morfologica.

Crede sia più una questione di filosofia che di marketing.

**Modulo:** Qual è secondo lei il ruolo dell'industria nel progetto contemporaneo?

**Jan Kaplicky:** Come nel design, in misura minore nell'architettura, ma con lo stesso

peso, l'industria può aiutare a realizzare il progetto, credo in effetti che tra technological push e demand pull non ci sia differenza sostanziale, sono un'unica prospettiva.

Per esempio nel Media Center c'è stata una relazione molto stretta con produttori del settore nautico che ci hanno permesso di realizzare un edificio completamente in scocca di alluminio che altrimenti non sarebbe stato possibile.

Oppure stiamo realizzando oggetti di design con Fontana arte e Alessi, produttori non a caso italiani, che credono fervidamente nel rapporto tra materia e creatività, tra limiti della produzione e stimoli della progettazione.

**Modulo:** C'è nei vostri progetti una grande attenzione al trasferimento tecnologico, come vi muovete? Cercate le tecnologie presenti in altri mercati, le sollecitate?

**Jan Kaplicky:** Come ho già anticipato per noi il trasferimento tecnologico è una ricchezza. Anche se tengo a precisare che la tecnologia non è mai fine a se stessa ma sempre in vista di un obiettivo che è la qualità architettonica o il benessere interno degli spazi.

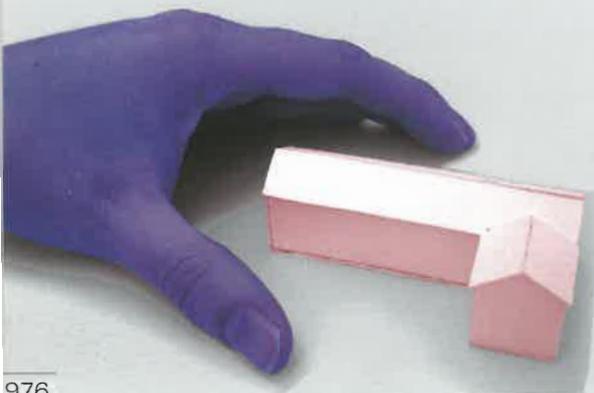
Bisogna sempre lavorare con l'evoluzione tecnologica considerando però che forse gli edifici sono primitivi per natura, non è possibile più di tanto spingere l'evoluzione, non è come in altri settori dove la tecnologia è trainante rispetto al progresso. Negli edifici è possibile trascurare l'evoluzione e la sperimentazione, cosa che noi non facciamo perché credo che chi non innova, non segue il continuo evolversi delle cose sia perso, e finito.

**Modulo:** Lo studio ha moltissimi modellini sono di studio o di verifica? Utilizzate molti software avanzati?

**Jan Kaplicky:** Lo studio è una galleria di modellini di tutti i tipi. Da modelli di edifici realizzati, a concorsi, a sperimentazioni pure. In questo siamo forse atipici: se abbiamo un'idea seguiamo la ricerca senza che necessariamente ci sia alle spalle un committente e in questo, se necessario, ci dotiamo di tutte le figure specialistiche necessarie.

Per il progetto di Selfridges per esempio siamo partiti da un modellino in plastilina per poi passare ai disegni e nel mentre rifinivamo le soluzioni con Arup, tutte le soluzioni venivano da noi verificate tramite modellini. Qui in studio abbiamo anche dei dischi in scala 1:1 del rivestimento in alluminio.

I software non servono per stimolare il processo creativo, neanche i render, penso che la costruzione dello spazio sia l'unica via per capire un progetto, e per fortuna qui abbiamo tanto spazio.



Inoltre tengo a precisare che tutti nello studio si devono cimentare con questo tipo di attività dagli junior ai senior.

La disposizione stessa dello studio, un open space con moquette ovunque dove si lavora scialzi, vuole stimolare l'interazione, la creatività e negare qualsiasi tipo di gerarchia, almeno ideologica.

**Modulo:** Ha appena vinto la biblioteca di Praga, come sarà questo progetto? come vede il futuro dell'architettura?

**Jan Kaplicky:** E' un progetto ambizioso e molto studiato da tutti i punti di vista. Per esempio abbiamo già ipotizzato un sistema di storage di libri molto all'avanguardia. Tuttavia stiamo vivendo un periodo di difficoltà con le diverse amministrazioni coinvolte che non riescono ad accettare che la modernità possa essere rappresentata anche da forme e materiali nuovi rispetto al contesto, che noi coccoliamo più che invadere. Lo immagino in alluminio in modo tale da rappresentare la contemporaneità e allo stesso tempo l'attualità del libro, a dispetto di tutti i mezzi di comunicazione presenti oggi.

Per quanto riguarda il futuro direi che molto bisogna fare per la residenza, è un tema delicato ma molto vicino alla società e per questo motivo di primaria importanza. Dove viviamo dovrebbe essere il nostro impegno e la nostra meta.

**Modulo:** Tenete in considerazione le istanze ambientali oggi sempre più cogenti?

**Jan Kaplicky:** Sì, a parte Al Gore, che oggi ha posto all'attenzione di tutti questo tema, l'attenzione al consumo delle risorse è uno dei temi dello studio e dovrebbe essere della società in genere.

Un impegno prima etico che architettonico che noi cerchiamo di perseguire attraverso lo studio dello spazio e anche l'ottimizzazione dei materiali, lo studio della loro riciclabilità, sfruttandone le prestazioni sino alle massime capacità della materia stessa: anche questa è attenzione al pianeta terra, ossia alla nostra più grande risorsa, e per questo motivo da salvaguardare.

**Modulo:** Lavorerete presto in Italia per il progetto Maserati come vi siete trovati, cosa pensate del contesto italiano.

**Jan Kaplicky:** Penso che l'Italia sia un bellissimo contesto ed è stato per noi un privilegio e una sfida vincere questo concorso. Esso prevedeva la ristrutturazione e la conversione a museo della casa Natale Enzo Ferrari e la costruzione di una nuova galleria che lo affiancasse nello stesso lotto.

Abbiamo cercato di dialogare con il contesto, per esempio mantenendo la stessa altezza dell'edificio prospiciente: quindi i dodici metri della casa natale equivalgono all'apice dell'edificio nuovo della galleria moderna che invece va poi a scendere nel terreno e a svilupparsi nel piano interrato.



Altro principio di progettazione che abbiamo adottato è stato quello di esporre le macchine non come macchine modello garage, ma come veri e propri pezzi d'arte quindi un altro approccio all'allestimento dei veicoli stessi.

Per la copertura visto che si parla sempre di alluminio e di una superficie doppiamente curvata siamo ricorsi nuovamente all'ausilio di persone che costruiscono più barche che edifici, abbiamo incontrato una compagnia austriaca che propone una tecnologia basata su della estrusioni di alluminio che vengono curvate in piano in due direzioni che vengono assemblate per ricreare quella geometria che può essere quella di una barca, che per noi va benissimo nel caso della copertura.

In questo prototipo si dimostra che con questo tipo di tecnologia si riesce a ricreare qualsiasi superficie doppiamente curvata e questa sarà la tecnologia che cercheremo di adottare per questa copertura.

La facciata è stato un altro elemento di sfida dell'edificio, facciata che volevamo mantenesse un alto grado di trasparenza non arrivando a dettagli 'alla Foster', ma mantenendo la trasparenza, una chiarezza formale e tecnologica.

La facciata è innovativa perché per la prima volta in questa scala viene utilizzato non la

classica facciata vetrata strutturale ma l'utilizzo di cavi tensionati, usati da decenni in ambito nautico, con una tensione media di 10 tonnellate per cavo. In questo caso il rapporto di ricerca e sviluppo con il produttore Frener & Reifer si è dimostrato efficace proprio per raggiungere questa innovazione.

**Modulo:** Riuscite a seguire i progetti sino al cantiere? Lavorate in team?

**Jan Kaplicky:** Sì, anche se rimane una parte non conosciuta del cantiere che va gestita sul momento e che fa parte del gioco, forse anche una fetta importante non è conosciuta nel momento in cui si progetta, ma questo margine di imprevedibilità è anche parte del processo di costruzione e non è detto che non migliori il risultato finale.

**Modulo:** Quale progetto ha amato di più e perché? e quale avrebbe fatto di un altro architetto del presente o del passato?

**Jan Kaplicky:** Direi l'ultimo, perché è quello che si ricorda in modo più vivido, con più trasporto, in questo caso direi la biblioteca di Praga.

Per il passato ci sono molti luoghi che amo e che mi piacerebbe averne concepito, da Venezia e Firenze, per dire due luoghi italiani.

**Modulo:** Se non avesse fatto l'architetto che mestiere avrebbe fatto?

**Jan Kaplicky:** Forse il fashion designer, che assomiglia per indole e mestiere a quello dell'architetto... Anche se oggi mi sembra che molta di questa passione manchi, non sempre gli studenti arrivano motivati e appassionati e in questo credo che l'università abbia un grande ruolo, nel trasmettere la sete di conoscenza, la voglia di andare oltre, aldilà dell'edificio in se, per capire qualcosa di più che in fondo è la ricchezza dell'umanità non solo dell'architettura.

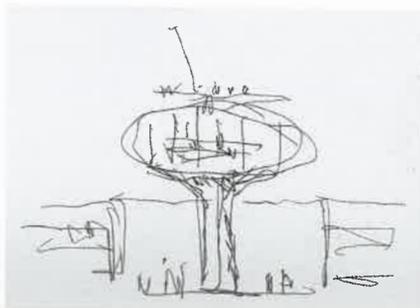
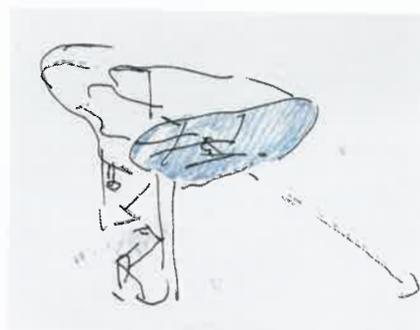
## SEMISCOCCA IN ALLUMINIO E COSTOLE CENTINATE

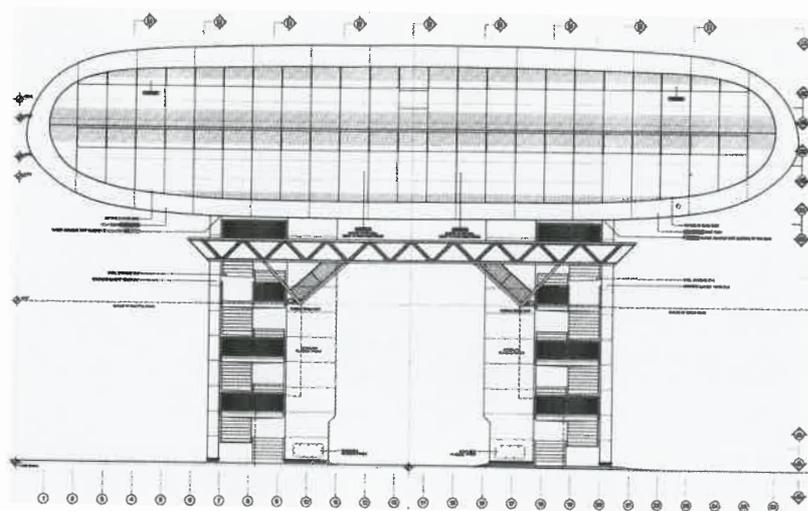
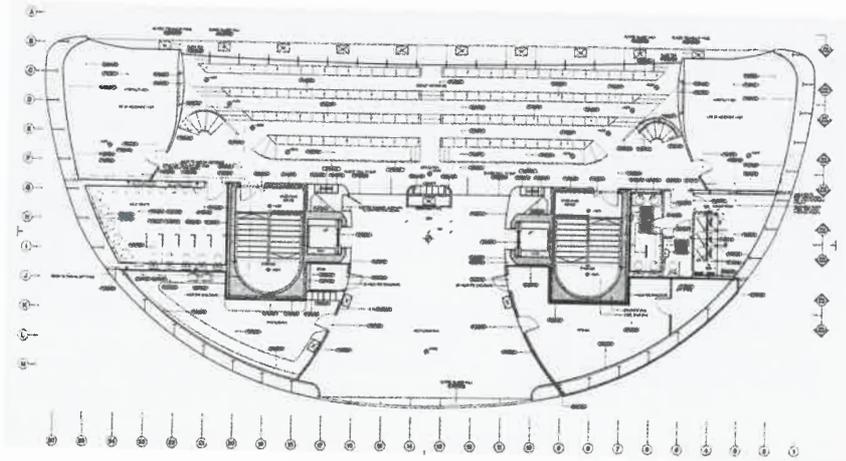
Uno degli edifici più innovativi del suo genere, il Media Center è una tribuna stampa che da su uno degli stadi di cricket più conosciuti a Londra. L'intenzione progettuale era quella di ricreare una sorta di obiettivo puntato sul campo per permettere alla stampa di commentare e seguire i giochi di cricket, da qui il risultato formale, ossia una sorta di visore verso il campo. Il guscio quasi a uovo può ospitare circa 300 giornalisti nel versante che da sul campo e presenta al suo interno nella parte opposta un ristorante. La forma è stata studiata per evitare l'abbagliamento degli spettatori pur consentendo la vista completa del campo da gioco.

Il Media Center rappresenta uno dei primi edifici costruiti completamente in alluminio, non solo per il rivestimento ma anche per la struttura, totalmente in semimonoscocca di alluminio, dove la pelle e struttura interna collaborano.

Esso è stato studiato, per la parte costruttiva, in collaborazione con un produttore navale, abituato a realizzare su misura superfici curve di queste dimensioni. Le lastre in alluminio di spessore di 6 mm sono curvate in due dimensioni e saldate per comporre la geometria finale. La struttura è costituita da costole centinate prodotte in un cantiere navale che poi vengono saldate alla pelle stessa, andando a costituire un tutt'uno.

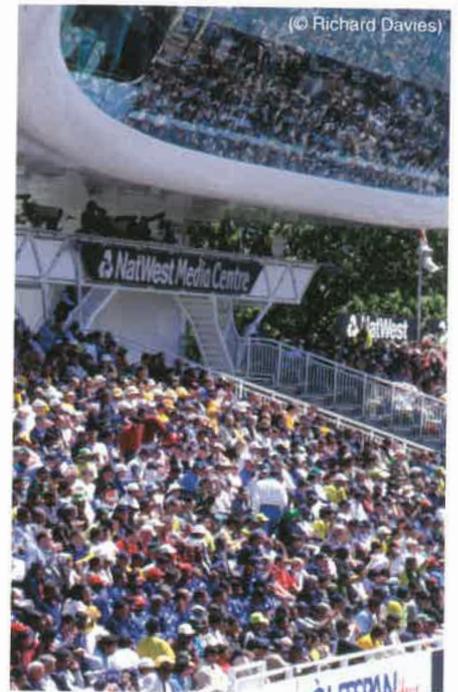
E' stato studiato lo stress sulla pelle dell'edificio e tutta la struttura in semiscocca è stata pre-assemblata in officina e poi tagliata in dimensioni trasportabili, secondo le tipiche procedure del settore navale o anche aeronautico. Per quanto riguarda il 'core' dell'edificio esso è stato realizzato in cemento armato e su di esso viene appeso la struttura in alluminio che regge la semi-





## IL PROGETTO

Committente:  
 Marylebone Cricket Club  
 Costi di realizzazione:  
 5 milioni di sterline  
 Superficie:  
 650 m<sup>2</sup>  
 Strutture e impianti:  
 Arup



scocca ed è posizionata a circa 15 metri di altezza. Un edificio che si trova su una via intermedia tra produzione avanzata e artigianato, dove la ricerca di tecnologie innovative per realizzare una forma complessa si muove tra ciò che è stato sinora prodotta e sistemi custom-made.

Il media center è uno dei primi edifici costruiti completamente in semimonoscocca di alluminio. La tecnologia impiegata è quasi tutta prefabbricata ed è stata 'trasferita' dal settore navale.

